

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 6 marzo 1876

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

COL 1° MARZO

IL

BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

aperte i seguenti Abbonamenti con premi gratissimi straordinari.

Da 1 Marzo 1876 al 28 febbraio 1877

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno . . . 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno, dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini,
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

LA SETTIMANA POLITICA

Mentre Don Carlos, rivale di Pirenei, libera la terra spagnuola dalla sua esiziale presenza e va nell'ospitale Inghilterra a godere i benefici effetti di quella libertà ch'egli tanto aborrisce, noi troviamo di nuovo una nazione che si apparecchia a lottare pel progresso. Dal 4 maggio 1872 in cui Moriones batteva i carlisti sui campi di Oroquieta, fino agli ultimi combattimenti presso Vera, la guerra civile aveva inceppato ogni movimento degli spagnuoli; invano sotto Don Amedeo s'erano fatti tentativi in favore delle libertà politiche e religiose; invano la repubblica di Castellar aveva tentato di ridonare calma al paese. Gli errori dei cantonalisti avevano invece resi possibili i colpi di stato di Pavia e di Primo Rivera. La Spagna trovossi nella massima delle deiezioni, fatta quasi ridicola nelle mani di un re fanciullo ossequiente alle baionette e al Vaticano.

S'erano in questi giorni riaperte le Cortes, ma erano le stesse state elette senza il menomo principio di libertà ed ebbero quindi naturalmente a riuscire di tutte creature del governo. Una sola voce s'era udita a protestare; era quella dell'eloquente Castellar che protestava contro il giuramento. Quella protesta doveva essere insignificante allorchè fu pronunciata; ma l'eco se ne ripercuote adesso che il carlismo è sparito. Era atto antipatriottico in momenti di guerra civile e di lotta contro la più barbara reazione; è una necessità adesso la lotta novella contro coloro che colle baionette tolsero alla Spagna ogni libertà.

I liberali devono adesso tutti riunirsi attorno al Castellar; devono, facendo capo all'antico capo della loro repubblica, fare ogni sforzo per assicurare tutte le conquiste della rivoluzione del 69, che cacciò quella Isabella che ora si vorrebbe far ritornare.

Colla fuga ignominiosa di Don Carlos i clericali rimasero avviliti; assai più lo rimarranno qualora il partito liberale riesca ad imporsi anche a Don Alfonso. Noi

lo speriamo dall'energico fascino del Castellar.

Decisamente le disillusioni dei preti si succedono l'una all'altra; devono nello stesso tempo vedersi rovinati al di qua come al di là dei Pirenei. E dire che or sono due anni, poco mancò che Chambord non salisse sul trono francese, mentre i carlisti presa Cuenca minacciavano Madrid!

E il nuovo partito dominante in Francia sta ormai per organizzarsi; se i suoi membri non si sono ancora contati essi fanno già comprendere da dove cominceranno le riforme. Quella pretesa libertà d'insegnamento che poneva in mano del clero il cuore e la mente della gioventù, è ormai destinata a sparire; se Mac-Mahon vuole governare non può governare che contro quelli ch'erano finora i suoi amici ed alleati.

Avevano invano sparso voci allarmanti facendo intravedere una novella Comune; avevano invano giocato a ribasso alle borse. La rendita francese diminuì un istante; ma poscia tosto rialzando mostrò come lo stesso mercato aveva piena fiducia nella novella repubblica e nelle sagge libertà ch'essa avrà a patrocinare.

Si accusano sempre i francesi di instabilità; si sostiene di conseguenza che la repubblica è il governo meno adatto per essi. Nulla di più falso ed illogico. Sotto l'egida repubblicana possono trovare requie i vari partiti, che, se non paghi del tutto, cessano almeno fra loro da gelosie e possono sperare ed aspettare. I francesi poi più che instabili sono irrequieti e spasimanti al miglioramento. La repubblica quindi si presta mirabilmente a quei mutamenti di capi che la nazione credesse a sè utili, senza che per questo ne abbiano a nascere quei violenti mutamenti che si hanno a deplorare nelle cacciate delle singole dinastie. Col mutarsi di queste si perturba e trasforma l'organamento della nazione; coi mutamenti di capi repubblicani si fa giustizia dei bisogni pubblici e il pubblico ordinamento si consolida e rinvigorisce. Se quindi i francesi sono instabili, o, a meglio dire, irrequieti, trovano appunto solo nel principio repubblicano lo sfogo stabile della propria irrequietezza; essi l'hanno, mostrano di apprezzarla e sapranno la repubblica conservarsela.

Essi sanno come devono operare anche all'estero. Thiers che colla sua moderazione rese possibile la repubblica, divenne, da nemico, ammiratore d'Italia; Gambetta designato a capo proclama ormai la guerra ai clericali e la conseguente amicizia cogli italiani. — Si va bene.

CI DANNO RAGIONE

Chi mai avrebbe sognato — non diciamo nemmeno pensato — dieci anni circa sono, quando il Veneto tutto belava le glorie del partito moderato e l'Opposizione poteva ben dirsi un sogno od un

mito, quando un solo giornale, fra tanti viventi, si arrischiava, ed anche coi debiti riguardi, alzare la voce contro il mal governo, chi, diciamo, avrebbe sognato che dieci anni sarebbero corsi e l'Opposizione a poco a poco sarebbe moltiplicata, disciplinata, ed affermata come lo è al presente?

Quel tale qualunque che avesse narrato un tal sogno si sarebbe fatto ben canzonare.

Ma oggi non è solo il progresso della Opposizione che deve insuperbirci; vi ha qualche cosa di più che attesta come le idee fino ad ora da noi propugnate sieno le sole conformi a giustizia e libertà.

E questo fatto salientissimo si è quello che i nostri più illuminati avversari, convinti che col sistema in vigore si rovina non si salva il paese, hanno finito coll'appropriarsi le nostre idee, proprio quelle idee che qualche anno fa essi non degnavano nemmeno di prendere in esame.

Gli onorevoli Secco, Pasini e Liroy sono al certo sotto ogni riguardo rispettabilissime persone; ma possono essi negare — in coscienza — di non aver appoggiato fino ad ieri il governo in tutte le sue proposte finanziarie e di non aver assunta così una grave responsabilità? — Ebbene, oggi questi signori deputati ministeriali, stanchi delle fiscalità del governo ognora più eccessive, si levano a combatterlo in nome delle popolazioni da essi rappresentate.

Questo fatto incontestabile è la più bella soddisfazione che potesse toccare a noi di parte democratica.

Ma che più? L'onor. Maurogonato, l'uno dei più tenaci sostenitori di qualsiasi proposta ministeriale, un'autoritario da tre cotte, ieri, davanti ai suoi elettori di Mirano, tenne un discorso ben diverso dagli altri. Anzichè incensare i soliti idoli, anzichè suonare a doppio pel paraggio vicino, anzichè promettere l'annata delle sette vacche grasse dell'ebreo Giuseppe, l'onor. Maurogonato dovette convenire che nel Veneto il malcontento (lasciamogli pure il gusto di chiamarlo amministrativo) è molto vivo e profondo, e dovette riconoscere, non sò con quanto suo piacere, che esso è il prodotto di una amministrazione incapace e crudele.

Bisogna ben dire che il male sia minaccioso se un uomo, come il Maurogonato, le canta così chiare!

Questi i discorsi; — ma risponderanno ad essi i fatti? — Gli uomini di destra sono troppo legati al potere, troppo pieghevoli ai voleri altrui, e troppo poco amanti della libertà perchè da noi si possa nutrire la speranza che essi, nel dare il loro voto sulle gravi questioni cui la Camera sarà chiamata a discutere, dimentichino ad un tratto gli interessi di partito, e i loro legami colla Compagnia della Morte.

Notizie Parlamentari

Diamo oggi la circolare che l'onorevole Depretis, d'accordo con i nostri amici poli-

tici, ha indirizzata agli onorevoli membri dell'Opposizione:

Roma, 1° marzo 1876.

Onor. Collega,

A nome anche degli amici e colleghi presenti in Roma vi prego, nell'interesse del paese e dei principii che abbiamo comuni, di non voler mancare alle sedute della Camera sino dalla prima tornata, imperocchè nei primissimi giorni si agiteranno questioni della più vitale importanza, e l'intero partito sarebbe dolente di non veder figurare il vostro nome fra quelli dei votanti.

Gradite l'espressione della più cordiale mia stima

Affez. amico
DEPRETIS.

La protesta degli insorti

« Quartiere generale nella Sutorina
26 febbraio 1876.

« Siamo venuti a conoscenza di certi progetti di riforme combinate fra i gabinetti europei, allo scopo che gli oppressi cristiani acquistino l'eguaglianza di diritti coi mussulmani. Di tutte queste riforme nulla comprendiamo; noi non abbiamo fede nelle stesse, anzi le riteniamo ineseguibili. Ciò che abbisogniamo è reale libertà ed indipendenza garantite dalle potenze d'Europa; se le stesse ci fossero negate, saremo spinti nella tomba. Noi lo ripetiamo, soltanto la vera libertà sarà in grado di farci deporre le armi; per annichirci però, fanno duopo armi più numerose di quelle di cui possono disporre i turchi.

« Il nostro sangue domanda vendetta! Aiutateci, soccorreteci ora o mai più! L'Austria nella sua qualità di stato confinante, benefico i nostri figli, le nostre donne ed i nostri vecchi; noi le saremo eternamente grati. La potente Inghilterra ha aperto gli occhi ed abbandona i turchi al loro destino, e ci accorda il suo indiretto appoggio. Grazie pure ai nostri fratelli della Voivodina e del Montenegro. La Serbia si rinfranchi! Noi preghiamo il Montenegro e la Serbia di entrare francamente nella lotta! Non è affare nostro di occuparci delle combinazioni della diplomazia.

« La nostra vera e unica meta è oggi ancora quella di affrontare il nemico, pella nostra difesa, e di stare in guardia da tutti i lati. Noi continueremo a pugnare, a pugnare e vincere! Noi non possiamo altrimenti tranquillizzarci, che col mezzo di quella indipendenza di cui è lieto il Montenegro.

« Noi aspettiamo, speriamo con sicurezza che la potente, forte e gloriosa Russia comparisca, quale Messia della libertà slavo-serba. Ora o mai più!

« Ma anche alle altre nazioni europee chiediamo di favorire la nostra indipendenza. Le nostre armi, libere da ogni impedimento detteranno in carattere di sangue ai turchi quelle riforme che essi tante volte ci hanno largite. In quanto alla Prussia non dubitiamo d'averne in essa un'amica; noi speriamo di trovarla fra i primi, che verranno in aiuto alla nostra libertà.

« Ancora una volta però ci rivoliamo alla potenza della Russia; la Russia ci diede danaro per chiese, scuole ed altro. Ma mentre i nostri preti leggevano la messa, i turchi violavano le loro mogli. La Russia non può essere sorda ai lamenti cagionati da simili crudeltà, essa interverrà in favore dei nostri sacri diritti e della nostra indipendenza, af-

finchè non abbiamo da essere eternamente schiavi.

«Noi domandiamo o reale indipendenza o la morte! Noi firmiamo questa dichiarazione col nostro sangue, e non accetteremo giammai altra proposizione.

«In nome dei capi degli insorti nella Sutorina

Voivoda LAZZARO SOGICA' — Archimandrita MELENDRI PEROVIC — Voivoda POP — BOGDAN ZIMUNIC — LUKA PETROVIC.

Corriere del Veneto

Da Este

4 marzo.

Il signor sindaco di Este mandò una cortese risposta alla mia corrispondenza inserita nel numero 55 del *Bacchiglione*.

Il signor sindaco da uomo leale confessa pienamente il fatto da me narrato e gode che si sia giustificato innanzi ai suoi concittadini col dichiarare che se avesse conosciuto per tempo il fatto della vacanza ordinata il giorno del matrimonio di suo nipote lo avrebbe impedito. La discolora del sindaco però è una maggiore accusa per la commissione di vigilanza alle scuole, la quale avendo per legge l'obbligo di vegliare acchè siano rigorosamente osservate le prescrizioni portate dai regolamenti in materia di pubblica istruzione, con imperdonabile arbitrio, si fece violatrice dei medesimi.

Non posso convenire col sindaco nel tributare encomio alla commissione, in quanto che lui stesso ha dapprima confessato aver essa mancato al proprio dovere. L'incensa forse per isviare la questione del fatto di cui ci occupiamo? Ciò quasi darebbe a supporre una certa reciprocità d'interesse nel voler palliare il fatto avvenuto.

In quanto poi l'aver fatto la domanda a mezzo della stampa, anziché direttamente al signor sindaco, gli si fa osservare che trattandosi di cosa, non come egli dice di ordine, ma d'interesse pubblico, non si poteva scegliere altro mezzo.

Da ultimo credo inutile si sappia il nome dell'autore della corrispondenza, in quanto che la sarebbe cosa affatto priva d'interesse all'infuori di quello di soddisfare ad una puerile curiosità. Non voglio supporre sia desiderio del signor sindaco di conoscere il nome di chi si fece censore di atto arbitrario della commissione di vigilanza alle scuole, per rifarsene all'uopo coi mezzi che la sua posizione gli può offrire.

Venezia. — Non è ancor terminata l'ispezione ordinata dal ministero della marina sulle casse del corpo reali equipaggi del nostro dipartimento marittimo. — Fino ad oggi riuscirono infruttuose tutte le pratiche fatte

dalle autorità di pubblica sicurezza pel fermo dello scomparso sottotenente Tam...

Udine. — La Commissione di architetti e direttori di restauri nominata dal nostro Municipio per il Palazzo municipale è a Udine, e si occupa tosto a decidere il da farsi.

Cronaca Padovana

Giovanni Prati. — Padova considera Giovanni Prati quasi come un proprio cittadino; qui percorse gli studi e da qui cominciò ad acquistarsi fama di gentile poeta; qui ebbe le prime sue amanti ed eternò nei suoi versi la sua *Amelia* e i platani ombrosi e melanconici delle *Acquette*; fu un riverbero padovano la donna che gli ispirò la *Ermengarda*. Travolto dagli eventi politici fu lontano da Padova e abbandonò tosto il classico stile che gli dettava l'Inno impareggiabile *all'Uomo*; parve ritornasse ai vecchi amori, allorchè in Padova pubblicava la *Psiche* e riacquistava con quei cari sonetti la simpatia di quanti amano la fama delle lettere italiane. Quest'uomo lo si voleva senatore; vari giornali moderati avevano in proposito fatto l'inferno, credendo la monarchia di Savoia dovesse dare questa ricompensa all'uomo che fino dal '49 nel suo momento di deiezione ne aveva cantata la futura fortuna, e le si era poi serbato sempre fedele. Adesso monna *Opinione* ha spifferato i nomi dei futuri senatori; ma Prati non comparisce fra questi. Che cosa è nato? Ruggero Bonghi, quale ministro della pubblica istruzione, ne sostenne invano la nomina; Marco Minghetti lo appoggiò invano; la maggioranza dei ministri lo respinse. I giornali moderati ne fanno scalpore; quasi rimproverano d'ingratitude persone inviolabili; non trovano poi parole per stigmatizzare l'operato dei loro cari ministri. Noi non sappiamo comprendere le ragioni di sì magnanime ire; sappiamo che qualche sonetto del Prati vale la sua nomina a senatore e sempre i suoi versi li leggeremo con più gioia che i discorsi che fosse per fare fra i venerandi parucconi. Una cosa noi vogliamo notare; il Prati è un esimio patriota; come tale egli ama l'Italia ma sa che dell'Italia fa parte anche il Trentino; come italiano e come trentino egli non rinnegherà mai la sua indipendenza di fronte a ministri o principi. La paura di fronte all'estero, o signori organi moderati, fu quella che l'escluse dal Senato.

Condotte veterinarie. — Su questo argomento ci scrivono:

Ricorro alla gentilezza sua per poter rivolgere una domanda ai membri di codesta Deputazione provinciale, sopra un argomento di cui si è occupata altre volte, e con molto interesse, nel giornale da lei diretto, e mi lusingo ch'ella non vorrà negarmi tale favore.

Delle 2 Condotte Veterinarie, rimaste vacanti in novembre scorso per rinuncia dei rispettivi titolari, una, quella di Conselve, venne affidata al veterinario Ma-

della Normandia, e il nome di Filippo e dei suoi emuli correva di bocca in bocca.

Fra costoro pronti a scommettere per questo o per quello, vedevasi un uomo assai conosciuto nella classe infima dei giuocatori. Si sapeva com'egli non possedesse che un esiguo capitale, ma si sapeva anche che non era mai venuto meno ai propri impegni, e coloro che pretendevano di saperne di più asserivano che quell'uomo era degnissimo di occupare il primo posto; per altro ignoravano chi fosse e dove abitasse. Si vedeva a tutte le corse, e praticava tutti i luoghi misteriosi dove si radunano i giuocatori indegni di penetrare nel recinto sacro del Traversali. Ignorandone il nome tutti lo chiamavano il *Maggiore* e davvero dal suo modo di vestire e di abbottonarsi fino al mento, e di tenersi ritto sulle gambe rigide entro larghi calzoni tirati dai sottopiedi, e più di tutto dai suoi baffi ispidi e giganteschi, spirava una cert'aria soldatesca che spiegava la voce che correva di lui come d'uomo che avesse servito sotto le bandiere il proprio paese.

Nessuno per altro era in caso di dire se fosse stato semplice soldato o capitano, o generale, se avesse disertato o venduto il grado, se fosse in congedo o cacciato dal reggimento. Lo chiamavano il *Maggiore*, e dappertutto si riconosceva il *Maggiore* al grande cappello di

gioranza; l'altra, quella di Monselice, venne aggregata alla condotta di Este, la più estesa e popolata d'animali. *Perchè?* Ognuno avrà sinceramente creduto che, non potendo, o non volendo, la Deputazione provinciale aprire un concorso a quei due posti pel solo anno ora in corso, e pendenti le riforme, che sembra stienzi studiando, all'attuale regolamento pel servizio veterinario, e non avendo altri veterinari i quali assumessero il servizio alle stesse condizioni di provvisorietà accettate dal predetto sig. Magioranza, non potesse, in via d'urgenza, provvedere meglio che così all'importante servizio. — Ma quando si sappia invece che mentre venne favorevolmente accolta l'offerta del Magioranza venne respinta quella di un altro veterinario; che più tardi, quando erasi già provveduto (?) al servizio delle Condotte rimaste vacanti, venne respinta l'istanza di un secondo veterinario; che sono più di due anni dacchè si è provveduto, (sempre in via d'urgenza?) alla condotta di Piazzola aggregandola a quella di Padova, come non pensare che siasi provveduto al benessere dei due fortunati veterinari, piuttosto che al buon andamento del servizio tanto reclamato nei due paesi?

Certo l'on. Deputazione provinciale troverà conveniente di dissipare questo dubbio e darà una spiegazione. Spiegazione necessarissima per giustificare di fronte ai contribuenti tutti una spesa che i proprietari d'animali di Monselice e di Piazzola, e gli stessi due veterinari, se vogliono esser logici e sinceri, non possono chiamare altrimenti che *inutile*, dappoi- chè il servizio veterinario non si può nè si deve intendere limitato al carteggio d'ufficio mensile e semestrale ed a qualche escursione nel comune capoluogo di condotta.

Non è breve il tempo, lasciato scorrere a bella posta, per rivolgerle questa domanda: s'informi l'on. Deputaz. Provinciale dei vantaggi risentiti dai Comuni delle due condotte, di Monselice e di Piazzola, per questi suoi provvedimenti d'urgenza, e giudichi Ella stessa se non sono sprecati i danari che si spendono.

S'assicuri però che chi ha buon senso non potrà se non deplorare, almeno, che siasi derogato alle massime fondamentali (art. 4) del Regolamento approvato dal Consiglio per lasciar poi sprovviste in fatto due Condotte sopra tre, senza neppure il vantaggio di far dell'economia.

Ringraziandola anticipatamente

P. V.

Partenza. — Sabato partiva per Roma, onde adempiere ai suoi doveri, l'amico nostro onor. Massimiliano prof. Callegari, deputato del collegio di Piove-Conselve.

Il taglio di Via Carmini. — Per comprovare vieppiù la nostra imparzialità nelle cose cittadine abbiamo dato posto nel giornale di ieri ad una lettera del sig. P. M. propugnatore di un progetto affatto diverso da quello da noi appoggiato, e ciò per omaggio a quel indi-

castoro bianco fasciato fino a mezzo dell'altezza da un velo nero.

La sua statura era altissima, i suoi vestiti spelati, ma di quella spelatura originale che fa sospettare che il proprietario sia caduto nell'olio, ed uscendone abbia tanto fregato, raschiato e spazzolato da rendere abiti, pantaloni, panciotti e cravatta lucidi come un paio di stivali inverniciati. Il taglio del suo abito era a coda di rondine ma col bavero di pelo che aveva la rispettabile età di dieci anni, e piovesse, nevicasse, tempestasse o splendesse il più bel sole del mondo aveva avvolto intorno al collo un gran fazzoletto e un bel naso aquilino, molto aquilino, vi si chinava sopra amorosamente.

Del *Maggiore* nessuno cenosceva altro che il naso e i baffi perchè il cappello tirato sugli occhi li nascondeva, e non si levava mai il cappello nemmeno per salutar donne perchè non conosceva che l'ostessa di una lurida bettola dove bazzicava a mangiare e a dormire, e all'ostessa non era necessaria far di cappello. Era insomma un uomo misterioso, e pareva che si compiacesse molto di apparir tale.

Il *Maggiore* aveva esaminato con molta attenzione i concorrenti, e fu soprammodo soddisfatto di Filippo e della sua cavalla *Ginevra* che scommise per loro.

scutibile vero che dall'esame delle questioni, dalla discussione, si ha quasi sempre la verità, e spessissimo il meglio.

Il sig. P. M. accusa la Giunta di non scandagliare mai l'opinione pubblica quando si tratta di opere edilizie, e pare quasi accenni che certi lavori riuscirono malamente perchè votati di sorpresa e nell'ombra. Noi non neghiamo che pel passato siansi commessi errori e non pochi, e il sig. P. M. ci acconsentirà che i più ardenti oppositori a certe opere della Giunta fummo appunto noi, ma giusti anche cogli avversari politici oggi dobbiamo riconoscere che specialmente in questioni di lavori pubblici ed edilizia cittadina si cammina alla luce del sole e per chi se ne occupa non mancano i mezzi di conoscere interamente che si fa e che si vuole dai preposti all'azienda comunale in tali questioni.

Fu pubblicato un piano regolatore della città, e questo per chi ha occhi da vedere ed orecchi per sentire è la bussola di tutti i progetti presenti e futuri in materia di edilizia.

Noi non accettiamo totalmente quanto è stabilito in quel piano, come crediamo che non l'accetti neppure l'attuale Giunta; chè mano mano che si proporranno dei lavori sorgeranno delle discussioni e si faranno delle modificazioni; ma egli è certo che dopo la stampa di quel piano ove sono indicati tutti i lavori di prossima e remota esecuzione, non si può più sostenere che manchi un concetto direttivo degli stessi, e l'opinione pubblica sia impedita di pronunciarsi. Il sig. P. M. adunque se avesse esaminato il piano regolatore avrebbe come noi rinvenuto segnato il proposto taglio di via Carmini, e non avrebbe così leggermente accusata la Giunta di agire nell'ombra e di sorpresa.

Così il sig. P. M. se volesse interrogare questa opinione pubblica, unanime avrebbe la risposta che quel lavoro è urgente e da moltissimi anni reclamato da tutta la città.

Il taglio della via Carmini non comprende come suppone il sig. P. M. il solo portico, ma bensì i negozi, e la nuova via diverrà un magnifico rettilineo tra l'angolo della Chiesa dei Carmini e la spalla a diritta del Ponte Molino, poichè le case a demolirsi misurano una profondità tra i 6 ed 8 metri dal ciglio esterno del portico. Oltre adunque una spaziosissima via si avrà un marciapiedi comodo ed al sicuro dall'investimento dei ruotabili.

La proposta del sig. P. M. di tagliare cioè la casa a sinistra discendendo dal ponte è compresa nel piano regolatore, e noi non mettiamo dubbio che verrà effettuata al più tardi nel 1877.

Ciò che non regge al più volgare buon senso si è l'idea del sig. P. M. di lasciare intatte le case a diritta. Ma il sig. P. M. non si è mai accorto che queste case occupano quasi tutta la discesa del ponte e che pel grandissimo passaggio in quel punto di pedoni e veicoli, è urgentissimo quel taglio, imperocchè tra le tante ra-

Il giovanetto intanto gottato il mantello si mostrava in tutto lo splendore della sua giubba di raso scarlatto e della tocca di velluto nero, e il Maggiore prendeva informazioni sull'esser suo, la famiglia, le aderenze e così seppa da un fattore del vicinato che l'elegante cavaliere stava per sposare la figlia ed unica erede del famoso Dunbar.

Il famoso Dunbar! Il Maggiore sempre impassibile fece un moto improvviso al nome di Dunbar.

— Quale Dunbar? domandò.

— Quale Dunbar?! ma quello ritornato dalle Indie l'agosto passato.

Il Maggiore si mise a fischiare ma non fece altre domande. Teneva in mano un portafoglio molto unto e molto scarabocchiato, ne andava studiando i fogli, e a quando a quando vi scriveva su geroglifici intelligibili con un pezzetto di lapis tutto masticato. Cercò nelle pagine, parve che trovasse quello che cercava perchè s'ingolfò in una lunga meditazione parlando fra i denti, ma lasciando sentire a più riprese nel suo monologo il nome di Dunbar.

— È lui! oh che fortuna! Ho letto quello che si è stampato sull'affare di Winchester. Ho questa storia sulla punta delle dita e non so perchè non dovrei cercare di profitarne.

[Continua]

72)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

La carrozza era in fondo al campo delle corse, e Laura pallida, inquieta, palpitante era affacciata allo sportello cogli fissi al recinto. Vedeva i gentiluomini che dovevano correre, entrare ed uscire dal loro padiglione, e fra loro colui dal quale dipendeva la sua felicità tutto affaccendato fra i suoi staffieri e paggi. Tutti conoscevano Laura Dunbar, e a tutti del paese era noto che doveva sposare il giovane signore della rocca di Iocelyn, per cui mille sguardi erano volti a lei, e tutti pieni di tenero interesse.

Dall'altra parte del campo delle corse pochi si curavano delle paure e dell'agitazione della giovinetta perchè a loro nulla importava che il giovane precipitasse mortalmente ferito dalla sua cavalla purchè l'accidente favorisse i loro interessi. Sotto i palchi e nel recinto stesso si affollavano gli scommettitori, quella strana popolazione di tutti i campi di corse da Bervick sulla Tweed a Land's End dalle rive di Shannon alle magnifiche praterie

gioni a suo favore, basti accennare a questa che su 100 disgrazie per incontri di cavalli e veicoli, 90 accadono alla discesa di ponte Molino.

Infine se il sig. P. M. volesse osservare il piano regolatore riscontrerebbe che la nuova via coll'atterramento dell'isola dei Carmini va a mettere nella grande via di Porta Codalunga, e che col lavoro progettato ora o coi preventivati, ove serie opposizioni non sorgano in mente quali quella del sig. P. M. la parte della città da Porta Codalunga a Ponte Molino riuscirà una delle più abbellite, e tale da accontentare anche l'occhio nella presente questione assai poco estetica del sig. P. M.

Teatri. — Al *Concordi* ieri sera al *Cola di Rienzo* il pubblico era discretamente numeroso.

Gli artisti piacquero come al solito specialmente soprano e tenore al 3° atto.

Al *Garibaldi* la Compagnia Dondini incominciò ieri sera il corso delle sue rappresentazioni: è un'insieme abbastanza affiatato e se il repertorio corrisponderà al desiderio di novità che giustamente anima il pubblico padovano non dubitiamo che Dondini vedrà numeroso concorso.

A Padova si sentiva ormai bisogno di una buona commedia e lo prova il gran numero di biglietti introitati ieri sera al *Garibaldi* malgrado che si rappresentasse *Triste passato*, che fra i lavori di Dominici è uno dei meno belli.

Ieri mattina una povera domestica perdette L. 11 in biglietti della B. N. partendo dal Duomo fino in piazza delle Erbe. Chi le avesse trovate farebbe opera meritoria di portarle all'Ufficio del nostro giornale.

Lo sciopero è decisamente finito: stamane i lattivendoli, col loro bravo *bigollo* sulla spalla, percorrevano le vie della città, e le serve li aspettavano sulla porta con ansia febbrile.

Vogliamo sperare che anche lo sciopero degli erbaiuoli cesserà del tutto, e che Padova riprenderà la sua calma abituale.

È vero che nulla ci fu di serio; ma, chi non lo sa? la notizia è come la pallottola di neve che scende a frana, e giunta in fondo è valanga.

A Padova si viveva in piena sicurezza. A Venezia, a Verona ci facevano arsi dal petrolio.

E così va il mondo!

Il Sindaco di Padova avvisa che venne compilato uno stato suppletorio degli utenti pesi e misure soggetti alla verifica periodica dell'anno corrente, e che tale stato resterà depositato per otto giorni presso la Div. IV, affinché chiunque possa esaminarlo.

S'invitano perciò tutti coloro che per lo passato esercitavano qualche industria o professione soggetta alla verifica di pesi e delle misure e che presentemente si trovano averla abbandonata, di recarsi presso la divisione stessa, onde fare la loro dichiarazione perché possano venire eliminati dallo Stato medesimo.

In pari tempo si prevengono tutti coloro che per avventura non vi fossero stati compresi, che corre loro obbligo di presentarsi a notificare la eventuale industria, commercio o professione onde essere compresi nello stesso, e che la omissione di tal pratica costituisce una contravvenzione a termini dell'art. 2 della legge 23 giugno 1874.

I Mille. — Vennero di questi giorni pubblicate coi tipi dello stabilimento Lagnino di Genova, le due prime dispense dell'opera *I Mille* del generale Garibaldi. Dal programma, che precede il primo fascicolo, apprendiamo ch'esso sarà illustrato dai ritratti dei mille, e completato colle biografie delle personalità più salienti di quella gloriosa spedizione, scritte da Alberto Mario.

L'opera conterà di circa 90 dispense, divisa in due volumi, di otto pagine in ottavo grande. — Prezzo per ciascuna dispensa centesimi 10.

Nuovo Giornale. — Il partito moderato, convinto della necessità di rinforzare la fila della stampa del suo colore in Milano, ha raccolto 100 mila lire colle quali darà alla luce ai primi di marzo corrente un giornale intitolato il *Corriere della Sera*.

Il direttore di questo giornale sarà il sig. E. Torelli-Viollier, che così abbandona la direzione della *Lombardia* organo degli annunci ufficiali.

La tinta politica del *Corriere della Sera* tenuto calcolo del suo direttore, non a-

vrebbe dovuto dare luogo a sospetti... Ma no signori! ecco che il programma viene ad imbrogliarci con le seguenti parole: *Questo giornale, redatto da un punto di vista completamente indipendente ecc.*

Non vi pare grazioso quel punto di vista completamente indipendente?

Peccato che si sappia oramai come il punto di vista scelto dal sig. Torelli-Viollier sia un gruzzolo di bei pezzi da 5 franchi che Cantelli gli promise per fondare il *Corriere della Sera*.

Questione di gusto!

Manuale pratico di Registro e Bollo. — Con questo titolo vedrà la luce un'opera del sig. Cesare Ricci, destinata a rendere accessibili alla comune intelligenza le leggi di Registro e Bollo. Questo *Manuale* è importante e per gli agenti e pei contribuenti perchè oltre alle disposizioni di legge sunnominate comprende molte decisioni giudiziarie ed amministrative.

Il Manuale conterà di circa 700 pagine in gran formato ed uscirà mensilmente in fascicoli che non conterranno mai meno di 80 pagine, al prezzo di lire 1 — L'opera completa costerà lire 8.

Ultime Notizie

Scrivono da Roma in data primo marzo: Corre la voce in Roma di un grande fermento che regna a Palermo, circa l'applicazione della legge sui tabacchi. Si temono guai.

Il direttore generale della Regia dei Tabacchi è il celebre cav. Duchoquè, che ha 40 mila lire all'anno di stipendio, ed è figlio di colui che dovrebbe sindacare l'operato della Regia.

Il segretario generale è un tale, che in 7 anni di Regia, si preparò una magnifica villa sulle sponde del Brenta, attossicando l'Italia.

A capo della coltivazione dei tabacchi in Sicilia fu destinato un ex negoziante di formaggi di Milano, certo C... A... direttore delle tre fabbriche di Palermo, Messina e Catania, tre ingegneri francesi, con 12 mila lire di stipendio per ciascuno.

Una commissione composta di impiegati del Governo percorse nel 1874 l'Isola, e aveva assicurato gli industriali che gli impieghi sarebbero stati dati agli indigeni, per compensarli del danno che loro deriva dalla introduzione del monopolio governativo. Ma sembra che questa Commissione come tutte le altre proverbiali del Regno d'Italia, abbia spreco qualche migliaio di lire senza utili risultati.

..... Si assicura che il marchese Mantegazza non è il vero colpevole, nè tampoco il solo.

Egli si sarebbe dato come vittima, allo scopo di salvar gli altri compromessi quanto e più di lui nella faccenda.

Difatti molti si chiedono perchè il Mantegazza, il quale d'altronde aveva in mano una procura, si sia affrettato a confessare la sua reità, mentre era molto più naturale ch'egli, anzitutto, avesse tentato di difendersi.

Si parla quindi con insistenza di un altro titolato, qual principale autore di quel brutto scherzo...

Il cardinale Ledochowski ebbe ieri col S. Padre un colloquio che durò più di mezza ora. Il papa lo abbracciò e si rallegrò con lui pella fermezza che ha sempre dimostrato.

I giornali di Bologna annunziano che il 15 corrente davanti alla Corte d'Assise di quella città incominceranno i dibattimenti per il processo dei 79 internazionalisti, dei quali 70 sono presenti. Gli atti del processo sono più di 40 volumi.

Informazioni da Napoli assicurano che l'ufficiale, il quale ha commesso la sottrazione di 400 mila lire, avrebbe avuto facilità a compierlo dalla trascuranza degli altri due contabili o ufficiali, che, avendo ognuno una delle chiavi della cassa, lasciarono ch'esso potesse aprirla senza il loro intervento.

Assicurasi che il conte Andrassy darà la sua dimissione se la convenzione commerciale con la Rumenia verrà respinta dalla Camera dei deputati di Vienna.

Scrivono da Odessa che gli organi semi ufficiali pubblicano una intimazione della Turchia alla Serbia ed al Montenegro con minaccia di occupare questi principati se non costringeranno i sudditi rispettivi a deporre le armi. Questa intimazione, ignorata dal governo russo sarebbe fatta per eccitamento del partito della giovane Turchia che agisce sotto l'influenza della Nota Andrassy.

Scrivono il *Diritto*:

Il nostro corrispondente da Bologna, in risposta alla lettera a noi direttaci dal commendatore Aghemo, capo del Gabinetto particolare di Sua Maestà, intorno all'affare del suggello apposto in ceralacca all'avallo sulle cambiali dichiarate false, — ci scrive che il colonnello Bagnasco non appose il suggello del Gabinetto particolare di Sua Maestà, ma quello colle armi proprie (del colonnello Bagnasco) come aiutante di campo di Sua Maestà.

E ciò avvenne non già al Quirinale, ma all'Hotel di Roma, ove col Bagnasco si trovavano il Mantegazza, il Gommi ed il Direttore della Banca Popolare di Bologna.

Informazioni giunte alla *Capitale* assicurano che gli italiani arrestati a Ragusa furono trattati dall'Austria come malfattori; onde le rimostranze del sig. Visconti Venosta non avrebbero ottenuto nessun effetto.

Ultima ora

Nelle alte sfere politiche si torna a parlare seriamente della necessità di un rimpasto ministeriale, in vista delle prossime difficoltà parlamentari.

Uscirebbero dal ministero gli onorevoli Cantelli, Vigliani e Bonghi, per dar posto all'onorevole Sella ed a due dei suoi amici.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 4. — Nel consiglio dei ministri di ieri il presidente disse, che qualunque non voglia fare alcun passo che rassomigli ad una persecuzione, tuttavia è deciso a non indietreggiare dinanzi ad alcuna responsabilità; domandò che l'avvocato generale inizi immediatamente il processo contro Belknap, Marsh e loro complici.

Il Consiglio dei Ministri approvò questa proposta. La nomina del successore di Belknap è ancora indecisa. I giornali del Messico del 26 febbraio dicono che il governo repressi gli ultimi tentativi dei rivoluzionari. Un dispaccio ufficiale da Avana annunzia che il 29 scorso ebbe luogo un combattimento fra 300 spagnuoli e 800 insorti. Gli spagnuoli furono vincitori.

NEWYORK, 5. — La nave italiana *Nuova Ottavia*, di Genova, naufragò presso a Baltimore.

PARIGI, 4. — Continuano le trattative per la formazione del gabinetto, credesi che l'Official pubblicherà martedì la lista del nuovo Ministero. Don Carlos si è imbarcato a Boulogne per Folkestone.

LONDRA, 4. — Don Carlos partì da Folkestone e arrivò a Glaring Gross. Poca folla.

BUKAREST, 5. — Il vice-presidente del Senato Orescu diede le sue dimissioni non andando d'accordo col governo. Queta dimissione fu respinta dal Senato con 39 voti contro 10, locchè implica un voto di biasimo del Senato contro il progetto del prestito presentato dal governo.

CALCUTTA, 4. — Il vapore *Livorno* della Società del Lloyd italiano è partito con pieno carico per le isole Borbone e Maurizio.

ROMA, 5. — Un telegramma giunto ieri dalla *Vettor Pisani* annunzia che la vertenza relativa ai nostri connazionali pei danni sofferti a San Miguel, nella Repubblica di San Salvador, ebbe un esito favorevole. L'equipaggio gode buona salute.

PARIGI, 5. — Decazes fu eletto con 7238 voti contro Duval che n'ebbe 3475. Continuano le trattative circa la crisi ministeriale, ma senza risultato.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Una Catena di E. Scribe.

LUIGI COMETTI, Direttore.
ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Circolare N. 1961

Banca Mutua Popolare di Padova

AVVISO

A termini del § 109 B del Regolamento viene convocata un'assemblea generale straordinaria dei soci pel giorno di domenica 12 corrente alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 19 detto mese alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno intervenire in buon numero.

Padova, 5 marzo 1876.

Il Presidente

Maso Trieste

Il censore

Agostino dott. Sinigaglia

Il direttore

A. Soldà

Oggetti da trattarsi

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1° semestre 1876.

Art. 109 B del Regolamento. — Il limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente sarà fissato di semestre in semestre dall'assemblea dei soci dietro proposta del Consiglio d'amministrazione.

(1231)

13 Estrazioni annuali

VINCITE PRINCIPALI

L. 600000, 300000, 100000, 50000, 20000, ecc.

1 Obblig. Prestito Napoli 1871 — 1 Obbligazione Prestito Reggio Calabria — 1 Obbligazione Prestito Turco 1870.

Valore nominale L. 720.

La Ditta PIETRO OLIANI di Roma vende 3 Obbligazioni Originali dei Prestiti sopra descritti per L. 375 — a pronta cassa.

Contro un premio però di L. 10 accorda la facoltà all'acquirente di ritirarle o meno entro il periodo di un'anno al medesimo prezzo.

Dirigere Vaglia Postale per **Lire 10** alla Ditta PIETRO OLIANI, Roma Via 2 Macelli 31, oppure alla Succursale della Ditta stessa in Padova Via Maggiore 1350 che rimetterà tosto la lettera d'obbligo portanti i Numeri delle Obbligazioni Originali vendute.

Listini d'estrazione gratis

I Lotti Comunali

DELLA CITTA' DI VIENNA

emessi nella medesima forma del Prestito Austriaco 1864 che da fiorini 90 oggi è salito a circa fiorini 140 — hanno 4 Estrazioni annuali (di cui la prima vincita di fior. 200000, una di fior. 50000, una di fior. 10000, una di fior. 5000, ecc. e la minima di fior. 130 che aumenta ogni anno fino a fiorini 200). — Preferibili anche quale investimento di Capitali sia per la loro indiscutibile sicurezza sia per il loro prezzo mite in confronto ad altre Carte con Lotteria, si possono acquistare tanto a pronta cassa come a comodi pagamenti rateali presso:

La Succursale del Banco Pietro Olian di Roma, in Padova Via Maggiore, N. 1350.

(1230)

Si Ricerca

Un'abile sarto per tagliare e confezionare vestiti da signora.

Chi vi applicasse si rivolga all'Agenzia Veneta di Pubblicità di Fermo e Silvio Danieli — Via Teatro Santa Lucia — N. 584 piano terreno. (1229)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che doesso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la poterza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dese succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo d.r Bartoli
 Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
 Dottor Giuseppe Felicetti
 Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provviditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
 Per il Consiglio di Sanità
 Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
 DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
 dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da tutti i suoi mali, convulsioni, spasmi, p-rosismi, bruciori di stomaco, e congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa spedizione. — Spese di posta franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nev. algie

C A T A R R I

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendute all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

Non più dolore dei denti

NÈ EMICRANIE

LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentatissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estrema rapidità e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato estremamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia. Ogni bottiglia è munita di etichetta e ricompra colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'ingrosso, a L. UNA.

Deposito in Padova presso il SOLO inventore via San Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia P. dei S. Fosca. — Farmacia B. de S. Antonio. — CHILOGIA, Farmacia Luciano M. — ROVIGO, Deo Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni R. — BASSANO, Farmacia Fr. — Treviso, Farmacia S. Antonio. — BRESCIA, Farmacia Z. — UDINE, Farmacia Bi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. CARLO GASPARINI. (1225)

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomachico, tonico, vermifugo, antifebbre.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.
Sciropo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. — Lire 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Fregendo le gengive con questo liquido, riantra i denti vacillanti, li preserva dalle carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici eflussioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoge. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antigotose ed antinevrose. — Guariscono i dolori reumatici e gotosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmoidiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. — D'incontrastabile ef-

fecto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche o più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti a la codeina. — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciropo vermifugo, purgativo e febrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albato. — È la loro virtù incontestabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

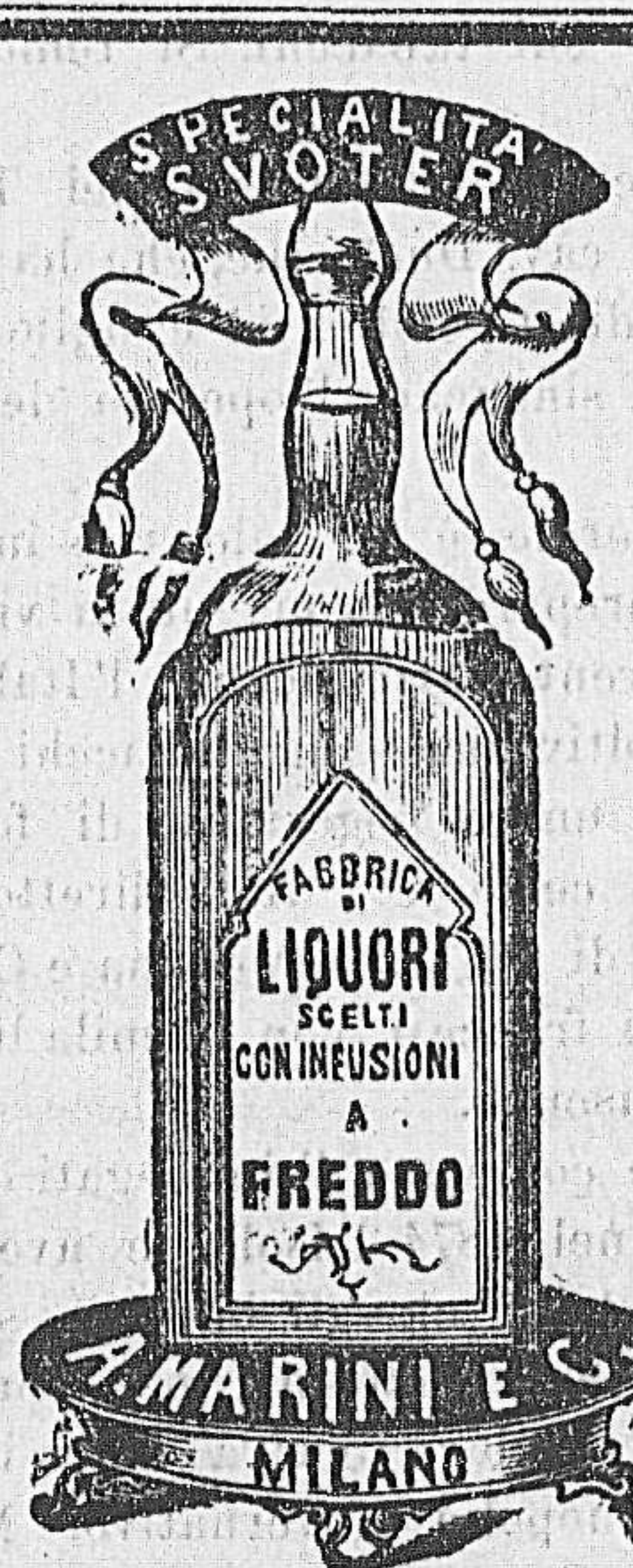
Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Pomata per i geloni, pronta e sicura guarigione Lire 1.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Fozzo d'oro Via S. Clemente in Padova



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14. — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2,25.

Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattene l'analisi il Dott. Zindick Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO	68 56 p. 00
SODA	7 50 »
ALTRI SALI	1 54 »
ACQUA	22 40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore barci del detto Saponi, dà per risultato, ch'essa componesi anche di saponi neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame più mi poter attestare, che l'es bitomi Saponi è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.